

Rassegna Stampa

17/19 dicembre 2022

TERZO POLO

Azione e Italia viva hanno scelto sei pavesi in campo per Moratti

Dalla rosa usciranno 4 candidature (due per ogni formazione) che entreranno in una lista unica

PAVIA

È pronta la rosa dei potenziali candidati del Terzo Polo alle elezioni regionali del 12-13 febbraio. Tre i nomi individuati da Azione e tre quelli di Italia Viva, i due partiti che hanno deciso di sostenere la candidatura di Letizia Moratti alla presidenza di Regione Lombardia. Nomi già approdati a Milano, alla segreteria regionale di Azione, e a Roma, a quella nazionale di Italia Viva, alle quali spetterà il compito di selezionare i quattro nominativi (due di Azione e due di Italia Viva) che entreranno in una lista unica. Azione ha proposto Angela Gregorini, Giampietro Pacinotti e Luigi Gatti.

INOMI DI AZIONE

Angela Gregorini è confluita nel partito di Calenda dopo

una lunga esperienza nel Pd dove aveva ricoperto il ruolo di segretaria cittadina e con il quale si era candidata alle comunali del 2014, entrando a far parte della giunta Depaoli come vicesindaco. Ora è vice presidente del Consiglio, consigliera comunale per la neo federazione di Azione-Italia Viva e responsabile Enti Locali regionale di Azione.

La scelta di Calenda potrebbe cadere proprio su di lei, la figura più rappresentativa del partito nella città capoluogo di provincia. Altro nome di spicco è quello di Gianpietro Pacinotti, ex assessore alle attività produttive a Vigevano della giunta Cotta Ramusino, ex Forza Italia. È transitato in Italia Viva, di cui è stato referente locale, per poi approdare ad Azione. A correre per le regionali potrebbe essere an-



**In alto le scelte di Azione per la lista Moratti: Angela Gregorini, Gianpietro Pacinotti e Luigi Gatti
Qui sopra, i potenziali candidati di Italia Viva: Pier Achille Lanfranchi, Maurizio Lazzari e Giuliana Lacognata**

che Luigi Gatti, originario di Voghera, consigliere comunale, candidato sindaco in

una lista civica a Rivanazzo alle ultime amministrative, un lungo trascorso come

manager nel settore vino, enologo, è stato direttore del Consorzio tutela vini Oltre-

po tra il 2018 e il 2019. Non si sbilancia il segretario provinciale Riccardo Casarini che dice: «Azione ha stilato una rosa di nomi che sono sul tavolo della direzione della segreteria regionale. Si dovrà poi trovare una sintesi con Italia Viva». E non conferma le indiscrezioni sulle candidature di Italia Viva anche la segretaria provinciale Emanuela Marchiafava: «Vista l'importanza di queste elezioni la composizione delle liste dell'intera Lombardia verrà valutata e decisa da Ettore Rosato e Matteo Renzi».

INOMI DI ITALIA VIVA

Italia Viva mette sul piatto il nome di Pier Achille Lanfranchi, storico sindaco di Fortunago, già candidato alla Camera per il Terzo Polo nelle ultime politiche dove aveva ottenuto l'8,46%. E poi Maurizio Lazzari, una militanza trentennale in Fi, tra i primi ad aderire ad Italia Viva, coordinatore di IV a Pavia, ritenuta una figura fondamentale di cucitura con il mondo di centro e con il mondo delle liste civiche moderate di centrodestra. Tra i nomi anche quello di Giuliana La Cognata, consigliera comunale di minoranza a Casteggio, coordinatrice dell'Oltrepo occidentale di IV, già segretaria del circolo Pd di Casteggio. —

STEFANIA PRATO

LA DESTRA

Fdl, per ora c'è Mangiarotti nella corsa alla Lombardia

PAVIA

Claudio Mangiarotti, sindaco di Volpara e coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, correrà per le elezioni regionali del 12 e 13 febbraio. Il suo è l'unico nome certo uscito dal direttivo regionale che si è svolto ieri a Roma dove si sono anche tenuti i festeggiamenti per il decennale di Fratelli d'Italia. E proprio ieri è stato deciso che i consiglieri e gli assessori regionali uscenti saranno ricandidati così come i coordinatori provinciali che hanno inoltrato richiesta di candidatura. E Mangiarotti è uno di questi. Oltrepadano, ha seguito il traghetamento di Fratelli d'Italia da partito con una percentuale irrilevante di consensi, 4% nel 2018, ad una formazione che, nelle ultime politiche, ha raggiunto il 30%. Il suo nome infatti compariva nella lista, costituita da una ventina di proposte, che da Pavia era stata inviata a Milano a cui spetta il compito di selezionare le candidature. Il coordinatore provinciale, da statuto e come da prassi per il periodo elettorale, si è autosospeso e il ruolo è passato alla deputata e consigliera comunale Paola Chiesa che è anche segretaria cittadina. «Il coordinamento di Fdi della provincia di Pavia - si legge in una nota - ha stabilito che il com-



Claudio Mangiarotti

missario provinciale per tutto il periodo elettorale sarà l'onorevole Paola Chiesa, nome unificante in quanto Giorgia Meloni ha voluto lo scorso settembre proprio lei al suo fianco e non altri alla Camera dei deputati».

«Ringrazio il coordinamento provinciale di Fratelli d'Italia per avermi indicata come commissario provinciale per tutto il periodo elettorale - dice Chiesa -. Un incarico che porterò avanti con massimo impegno e forte responsabilità».

Nei prossimi giorni si terrà un nuovo direttivo regionale che chiuderà le liste dei candidati. Liste che successivamente passeranno all'assemblea nazionale, di cui fa parte Chiesa, per l'approvazione definitiva. Tre i nomi da scegliere, due donne e un uomo. E, tra gli uomini, in corsa ci sono Nicola Niutta, consi-



Paola Chiesa

gliere comunale eletto in Pavia Prima e poi passato a Fdi, presidente del consiglio comunale. Il pressing sulla sua candidatura arriva da chi ritiene che rappresenterebbe la città capoluogo di provincia che «non può rimanere senza un esponente all'interno della lista». In lizza anche il consigliere comunale di Vigevano Paolo Iozzi, l'ex consigliere di Vigevano Andrea Di Pietro, l'ex sindaco di Pieve Albignola Ubaldo Zerbini e Gianpalmiro Alghisi, presidente del circolo di Fdi nella Bassa, ex Fi. Tra le esponenti femminili, le indiscrezioni parlano dell'assessore comunale ai servizi sociali a Pavia Anna Zucconi, residente a Santa Maria della Versa, Oltrepo, l'ex sindaca Elena Nai (Gambolò) e Daniela Carabelli, consigliera di Valle Lomellina. —

ST.PR.

Majorino: «Partita aperta in Lombardia dopo 28 anni» Il centrosinistra ci crede

Il candidato Pd alla presidenza: «Con il Movimento 5 Stelle alleanza più forte»
Il 14 gennaio sarà a Pavia. Michele Lissia: «Ora un duro lavoro sul territorio»

Luca Simeone / PAVIA

Il sì all'alleanza da parte del Movimento 5Stelle, con la speranza di trovare un'intesa anche con +Europa. E poi una lista civica di prossima presentazione «che conterrà delle sorprese significative». Pierfrancesco Majorino è convinto che l'allargamento della coalizione di centrosinistra rende «per la prima volta in Lombardia la partita aperta», dopo 28 anni.

Il candidato del Pd nella corsa alle regionali, fresco dell'appoggio del M5S

Ieri la conferenza
programmatica:
i pavesi presenti
ai tavoli su casa e sanità

(hanno detto sì i due terzi dei quasi cinquemila iscritti della Lombardia che hanno partecipato al voto), ha espresso fiducia durante la conferenza programmatica del partito che si è svolta ieri mattina allo Scalo Farini di Milano: «Vi è un importante allargamento della coalizione che rende competitiva l'alleanza, che è più forte: la sfida è aperta, io ci credo, possiamo farcela».

E proprio riguardo al programma, con il M5S «c'è in-

tesa nella ricostruzione di un sistema sanitario non discriminante» e su altre «scelte importanti rispetto al lavoro, alle imprese, all'ambiente e al tema delle infrastrutture».

SPERANZA IN ACCORDO CON +EUROPA

Majorino ha detto di «non aver mai parlato con Giuseppe Conte in questi giorni, ho avuto sempre come interlocutori i 5Stelle lombardi come il coordinatore Dario Violi. Coinvolgere +Europa? Lo spero, vedremo. Stanno discutendo. La cosa per me più importante

è sfidare Attilio Fontana a testa alta».

Il candidato del centrosinistra ha pronunciato un breve discorso ieri mattina in apertura della conferenza programmatica del Pd, prima di partire per Roma dove ha partecipato alla manifestazione del Pd contro la manovra economica. Il 14 gennaio sarà a Pavia per un primo incontro sul territorio.

Majorino ha poi aggiunto che questi giorni ha visto «molti albergatori e interlocutori preoccupati in vista delle Olimpiadi perché non

vedono politiche riguardanti quell'appuntamento: guai a sprecare quell'occasione. Noi che siamo stati quelli che hanno permesso di realizzare in quella stupenda maniera l'Expo a Milano – ha aggiunto – dobbiamo anche essere quelli che vincono per far sì che le Olimpiadi siano un momento bello che restituisce valore alle nostre comunità».

A Milano ieri mattina c'erano anche alcuni esponenti del Partito democratico provinciale: il segretario cittadino di Pavia, Michele Lissia, Cristina Barbieri del cir-



colo Pavia storica, Emanuele Macca, responsabile sanità e servizi sociali Pd Pavia, l'ex senatore e presidente della Provincia Daniele Bosone, Samuele Resmini dei Giovani democratici, Emanuele Corsico Piccolini, consigliere comunale di Vigevano e già candidato alla Camera. «Si respirava un clima di entusiasmo dopo i mesi difficili seguiti alla sconfitta alle elezioni politiche – racconta Michele Lissia – la partecipazione è stata alta, direi circa trecento persone, nonostante il periodo pre-natalizio».

CASA E SANITÀ

Dopo aver ascoltato il discorso di Majorino il gruppo di Pavia ha partecipato a due dei tavoli tematici: in particolare quelli sulla sanità e sul diritto alla casa. «Quella della casa è una

questione molto dibattuta, c'è stata poca edilizia popolare e una gestione insoddisfacente da parte dell'Aler – dice Lissia – siamo convinti che debba essere fatto dalla Regione un grosso investimento per garantire il diritto alla casa. Per quanto riguarda la sanità, il tema chiave è la necessità di una ricostruzione dopo la lezione del Covid, puntando su case di comunità e sul potenziamento della medicina territoriale».

Il Pd provinciale si prepara intanto alla visita programmata da Pierfrancesco Majorino all'inizio di gennaio: «Sarà una campagna impegnativa, bisognerà lavorare duramente sul territorio per il posizionamento del partito e per avere un rappresentante del Partito democratico in Consiglio regionale». —

I nomi: Balduzzi, D'Imperio, Grossi, Garofoli, Sitzia, Bernini, Mendola e Corsico Piccolini. Entro il 23 dicembre la scelta per il listino

Dall'assemblea di Voghera proposti altri otto aspiranti Domani tocca a Vigevano

IL DIBATTITO

VOGHERA

Si allunga, dopo l'assemblea territoriale del Pd dell'Oltrepò che si è svolta venerdì sera a Voghera, l'elenco di candidature proposte per il listino provinciale alle elezioni regionali che si terranno il 12 e 13 febbraio. Se i nomi già emersi giovedì nell'assemblea del Pavese - i sindaci di Certosa, Marcello Infurna, di Belgioioso, Fabio Zucca, di Torre d'Isola,

Roberto Veronesi, la consigliera comunale di Vigevano, Arianna Spissu, la segretaria cittadina di Voghera, Alessandra Bazzardi - hanno incassato consensi anche a Voghera, si sono aggiunti quelli di Ilaria Balduzzi, capogruppo Pd in Consiglio comunale (che ieri mattina, durante la premiazione dell'Auser avvenuta nella sede del circolo cittadino, ha voluto ribadire di essere disponibile a candidarsi), Milena d'Imperio, ex consigliera e vicepresidente della Provincia, Silvia Grossi, componente della direzio-

ne regionale del Pd, Enzo Garofoli, ex segretario cittadino, Michela Sitzia, coordinatrice provinciale della conferenza delle donne democratiche, Marina Bernini, sindaca di Bastida Pancarana, Nico Mendola, consigliere comunale di Pinarolo, Emanuele Corsico Piccolini, consigliere comunale a Vigevano e già candidato alle ultime politiche.

La svolgimento dell'assemblea (una cinquantina anche in questo i presenti, più o meno come a Cava Manara, nonostante le numerose assenze per influenza)



La sede del circolo del Partito democratico di Voghera

ha seguito il canovaccio di quella del Pavese: dopo la presentazione della "Bussola", questionario che propone una serie di temi sui quali viene chiesto a tesserati (e non) di esprimersi, e il ringraziamento del consigliere uscente Giuseppe Villani, che ha deciso di non riproporsi dopo i due mandati e mezzo al Pirellone, si è passati a discutere delle elezioni regionali, con rela-

tive proposte di candidature.

La segretaria cittadina Alessandra Bazzardi rileva: «Fa piacere che siano state indicate tante persone per la lista Pd provinciale, è un fatto positivo che ci sia grande partecipazione».

Poi, naturalmente, si dovrà arrivare a una scrematatura e a una rosa ben più ristretta, tenendo presente fra l'altro che domani sera

alle 21 nella saletta Odeon in via Berrutti, a Vigevano, è in programma l'ultima assemblea territoriale, quella della Lomellina, dalla quale presumibilmente usciranno altri nomi ancora.

La sintesi che porterà a identificare i quattro del Pd che verranno inseriti nel listino provinciale passa attraverso l'esame del Comitato di coordinamento, fermo restando però che la decisione finale spetterà al commissario provinciale Daniele Manca. Dovrà essere rispettata la norma che prevede un'equa presenza maschile e femminile (e quindi: due candidati uomini e due donne). C'è poi la necessità di rappresentare tutte e tre le zone della provincia. Nelle prime due assemblee, comunque, non ci si è limitati a proporre candidati del proprio territorio. I tempi sono stretti: entro il 23 dicembre il commissario dovrà fornire al Pd regionale i nominativi da inserire nella lista. —

L.SI.

I leghisti che fanno riferimento a Umberto Bossi rompono con i salviniani ma confermano l'appoggio a Fontana

Il Comitato Nord avrà una lista autonoma Mura e Demartini possibili candidati pavesi

LA SVOLTA

PAVIA

Alle elezioni regionali del 12 e 13 febbraio il Comitato Nord presenterà una sua lista autonoma, con l'obiettivo di far parte della coalizione di centrodestra, in appoggio alla candidatura di Attilio Fontana a presidente della Regione. I quattro consiglieri regionali Roberto Mura, Antonello Formenti, Federico Lena e Massimiliano Bastoni, espulsi dalla Lega dopo aver dato vita a un nuovo gruppo all'interno del Consiglio regionale della Lombardia, stanno infatti lavorando ad una lista di 80 nomi da presentare in tutte le province lombarde.

FRATTURA INSANABILE

Ed è il segno evidente che la spaccatura all'interno della Lega è diventata insanabile, con le prossime elezioni regionali che diventano teatro di uno scontro tutto interno a quello che un tempo era il principale partito della coalizione e che gli ultimi sondaggi danno al 10%, con una perdita del 25% di consensi.

Ed è proprio per recuperare elettori che Umberto Bossi aveva deciso di lanciare il Comitato Nord, stesso nome scelto dagli scissionisti per dare vita al nuovo gruppo, costituito proprio per poter correre alle regionali senza essere costretti a raccogliere firme. Massimo riserbo sui candidati, anche se indiscrezioni parlano, per la provin-



Roberto Mura in piedi al centro tra Angelo Ciocca e Umberto Bossi lo scorso 3 dicembre a Giovenzano

cia di Pavia, del consigliere regionale Mura e dell'ex assessore regionale Lorenzo Demartini. «Vogliamo presentarci in tutti i territori provinciali - conferma Mura -. Sulle candidature decideremo tutti insieme, ma c'è la mia disponibilità a mettermi in gioco in questa nuova avventura». Un'avventura iniziata dopo 30 anni di militanza all'interno del Carroc-

cio che, aveva spiegato l'ex senatore, «negli ultimi anni ha perso i valori delle origini e abbandonato le tematiche autonomiste e nordiste».

E che si fosse creato un corto circuito all'interno della Lega lo dimostrano, spiegano dal Comitato, i 4mila militanti persi in Lombardia e il calo di consensi nelle regioni del Nord, ben il 50%.

Un'emorragia di tessere e

di voti, ma anche di classe dirigente, che aveva spinto il senatur a tornare in campo, dando vita ad una corrente interna, quella del Comitato Nord la cui attività operativa è in mano all'eurodeputato Angelo Ciocca e all'ex deputato Paolo Grimoldi, presentata ufficialmente il 3 dicembre al castello di Giovenzano dove erano tornati a sventolare i fazzoletti e le

bandiere verdi nelle mani di quel popolo della Lega che, davanti al fondatore, aveva ritrovato il vecchio orgoglio padano. Su un punto però Bossi aveva insistito, sulla necessità di restare uniti. Ma il malessere è tale che in Regione la Lega in meno di un mese perde cinque consiglieri, i quattro del Comitato e Gianmarco Senna che invece decide di passare con il

Terzo Polo.

Però la situazione è fluida e prosegue una trattativa serrata del senatur che continua a lavorare per la compattezza, incontrando Fontana e parlando con Salvini.

UN NUOVO CENTRODESTRA

Ed è proprio il premier Matteo Salvini che ora dovrà decidere se accogliere la nuova lista all'interno della coalizione di centrodestra, come chiedono i consiglieri che hanno ripetuto chiaramente di voler appoggiare il governatore uscente Fontana.

Insomma bisognerà vedere se, in vista dell'appuntamento di febbraio, sarà tre-

**L'obiettivo: individuare
ottanta persone
per coprire tutte
le province lombarde**

gua tra salviniani e bossiani. «Esiste una lista Fontana ed è già stata definita una lista Fedriga, in Friuli, riconosciute da Matteo Salvini – dicono dal Comitato -. Ci chiediamo perché non riconoscere una lista Comitato Nord».

In fin dei conti, ribadisco, l'obiettivo è comune, quello di salvare la Lega dal naufragio, recuperare consensi, ricompattare i militanti. La corrente che fa capo a Bossi ha già superato le 1.200 adesioni, molti sono ex leghisti, tornati ad avvicinarsi al movimento al grido di "autonomia" e "libertà", le parole chiave che ancora sanno toccare i cuori dei padani. Il Comitato, avevano sottolineato Ciocca e Grimoldi, vuole essere la cura, il "Voltaren" di una Lega in sofferenza, il sindacato che tuteli gli interessi del Nord. Tuttitasti che i candidati toccheranno durante la prossima campagna elettorale, cercando di intercettare «voti che comunque non sarebbero andati alla Lega». —

STEFANIA PRATO

LA VICENDA

Scissione avviata dal Senatùr a Giovenzano

E' il 3 dicembre quando, al castello di Giovenzano, frazione di Vellezzo Bellini, un migliaio di militanti ed ex militanti incontrano il fondatore della Lega Umberto Bossi. E' in condizioni di salute precarie il senatur, da poco uscito dall'ospedale, ma deciso nei toni: «Dobbiamo tornare a parlare di Nord e di autonomia», dice il Senatùr, convinto che solo tornando alle origini sarà possibile recuperare i fuoriusciti dal movimento, quelli che chiedono strade e ponti in settentrione e non vogliono sentirsi parlare del ponte sullo Stretto. Una sfida lanciata dal senatur dopo le elezioni del 25 settembre.

LE ANTICIPAZIONI

Lucchini, Sala, Piani e Maggioni la Lega punterà sui nomi più noti

PAVIA

Tutte indiscrezioni, nessuna conferma ufficiale, ma la Lega alle prossime elezioni regionali metterà in campo i suoi big. A partire dall'assessore regionale Elena Lucchini, vogherese, alla quale il governatore Attilio Fontana ha recentemente assegnato le deleghe alla Famiglia, Solidarietà sociale, disabilità e Pari opportunità.

Già deputata nella passata legislatura, molto vicina a Matteo Salvini, candidata nel collegio di Monza, Lucchini aveva perso per un soffio lo scranno alla Camera. Poi aveva guadagnato l'ingresso a Palazzo Lombardia.

Altro nome forte del movimento è Andrea Sala, già sindaco di Vigevano e attuale vicesindaco nella giunta Ceffa. Una candidatura pesante che potrebbe portare alla Lega un buon pacchetto di voti.

Tra i due potrebbe essere un testa a testa e qualora la Lega, in provincia di Pavia, non ottenesse due consiglieri e Lucchini riuscisse a spuntarla su Sala, secondo i rumors, per lei potrebbero tornare ad aprirsi le porte della giunta, lasciando il Consiglio al vicesindaco di Vigevano.

La lista deve essere costituita da quattro candidati, due uomini e due donne. Ecco quindi che si fanno an-



Elena Lucchini



Andrea Sala



Marco Maggioni



Silvia Piani

che i nomi di Marco Maggioni, ex deputato, originario di Mede, e di Silvia Piani, di Mortara, ex assessore regionale.

Sul tavolo anche i nomi di Maria Grazia Vercesi, assessore al Comune di Stradella, vicina ai bossiani, e di Pietro Trivi, assessore alla Sicurezza al Comune di Pavia. Il neo segretario provinciale Jacopo Vignati non si sbilancia, ma assicura che «la lista sarà costituita da persone competenti e di alto profilo».

«Abbiamo esponenti politici di livello elevato – assicura Vignati –. Quello che contano sono però i contenuti scelti per la campagna elettorale. Il nostro obiettivo è una rappresentatività forte della nostra provincia per portare avanti le istanze del territorio. Perché non siamo secondi a nessuno».

Il segretario fa sapere che anche il nuovo direttivo provinciale si sta impegnando in questa direzione. «Sono affiancato da

persone capaci, scelte dai militanti, con cui si sta lavorando per recuperare consensi», spiega il segretario che, lo scorso 4 dicembre, era stato eletto con 191 voti, contro i 106 della sfidante, bossiana, Roberta Marcone. —

ST.PR.

IN PROVINCIA

Tutte le cariche all'interno del direttivo

Il nuovo direttivo ha nominato i responsabili della Lega provinciale: vice segretario Daniele Moscatelli, capogruppo a Stradella; responsabile Enti locali Antonio Costantino, sindaco di Gambolò; organizzativo Gianni Vincenzi, consigliere di Gravellona; amministrativo Brunella Avale, assessore di Vigevano; tesseramento Antonella Zaninello; partecipate Simone Ciaramella, amministratore Unico di Asm Mia e Mare.

L'INIZIATIVA

Legambiente presenta la borraccia solidale

PAVIA

Lunedì alle 18 alla Fondazione Giuseppe Costantino di Pavia (in viale Sardegna 80) la sezione pavese di Legambiente darà il via alla campagna di tesseramento 2023 presentando la borraccia "Idratiamoci" ideata dalla dottoressa Barbarah Katia Guglielmana (in arte Aforismana). «Il gadget - spiega Giovanni Fustilla, presidente del gruppo - è stato realizzato in collaborazione con Fondazione Costantino e unisce la buo-

na pratica dell'attenzione all'idratazione con l'educazione ecologista (perché la borraccia, essendo riutilizzabile, evita lo spreco di plastica) e il messaggio sociale (veicolato dalla Fondazione Costantino, che si occupa di disabilità ed emarginazione) con un design fantasioso». La borraccia verrà distribuita nel bistrot della Fondazione a fronte di un contributo volontario e il ricavato servirà a sostenere le attività portate avanti dalla sezione pavese di Legambiente. —

IN BREVE

Siccità in Lombardia «Mancano 900 milioni di metri cubi d'acqua»

Pioggia sì, ma non basta: in Lombardia mancano all'appello oltre 900 milioni di metri cubi di acqua per la grave siccità estiva con pesanti effetti per l'ambiente. E' quanto emerge da un'analisi della Coldiretti: «L'arrivo della pioggia e della neve è importante per dissetare i campi resi aridi e ripristinare le scorte idriche, ma per essere assorbite devono cadere in modo continuo e non violento. Altrimenti si aggrava la situazione di dissesto con frane e smottamenti».

Brancaccio (Ance): la riforma va migliorata, ora parta il confronto

Roma «Il giudizio è positivo, almeno nelle intenzioni, e va riconosciuto lo sforzo del Consiglio di Stato che in soli 3 mesi è riuscito a concludere il lavoro su una materia così delicata: il Codice degli appalti per noi è la nostra Bibbia, quindi vogliamo che tutto funzioni, per il bene di tutto il Paese». Federica Brancaccio è la presidente dell' Ance, l' Associazione nazionale dei costruttori edili e ha letto e studiato tutti i 250 articoli (più allegati) del nuovo Codice degli Appalti appena approvato dal Consiglio dei ministri. Presidente, nel nuovo Codice c' è quello di cui avevate bisogno? «È una grande sfida. Per tutti. La politica dà l' indirizzo, ora tocca a noi dare il nostro contributo. Ci sono cose molto positive, altre meno. Ecco, noi crediamo che tutte le riforme vadano di pari passo con un confronto ininterrotto con tutti gli operatori in tutte le fasi e noi vogliamo dare il nostro contributo per migliorare le cose che secondo noi non funzionano, perciò al governo chiediamo l' apertura di tavoli permanenti di discussione». Cosa non vi convince? «Comincio col dire che i principi di legalità, trasparenza e concorrenza secondo cui è improntato sono molto innovati. Ci piace molto poi il principio di risultato sull' affidamento del contratto e la sua esecuzione con la massima tempestività. Però crediamo che non ci sia ancora quell' equilibrio tra pubblico e privato invece necessario». Un esempio? «La clausola sulla revisione dei prezzi. È stata finalmente inserita quando finora sembrava un tabù, e questo è un grande passo avanti. Ma il riconoscimento di risarcimento solo dell' 80% all' impresa in caso di rialzo dei prezzi ci sembra troppo basso. A questo si aggiunge il limite dell' alea al 5% sulla revisione dei prezzi, che significa che all' impresa non viene rimborsato il 25%. Non è giusto. In Europa non esiste l' alea, i prezzi cambiano. Io credo che la revisione dei prezzi debba essere valida per tutti, mentre così sembra troppo ancora a favore della Pubblica amministrazione». In molti criticano l' innalzamento a 5 milioni e 300 mila euro della soglia al di sotto della quale si può affidare l' opera senza bando. Pd e Cgil parlando di «regalo alla mafia», è d' accordo? «Va bene il principio di semplificazione e concorrenza, però forse quella soglia è eccessiva visto che si parla del 90% degli appalti. Come Ance stiamo ragionando ad una nostra proposta. Un altro punto critico sono i subappalti a cascata: richiedono una lunga catena di controlli che la Pa rischia di non essere in grado di garantire e questo è uno dei nodi fondamentali». Il ruolo della Pubblica amministrazione? «In questi anni è stata impoverita, questa riforma rischia di essere uno choc normativo per lei, ci sarebbe invece bisogno di tempo per adeguarla alle novità».

Cambiano gli appalti, è battaglia Il Pd: rischio mafia. Salvini: pregiudizi

Il primo provvedimento-bandiera del governo Meloni, il nuovo Codice degli Appalti, nato per accorciare i tempi delle opere pubbliche, nasce tra le polemiche. Quello che la premier definisce «un volano per la crescita», per il Pd è «una scelta folle» a favore della «criminalità organizzata». La riforma, la prima scritta dal Consiglio di Stato su mandato del precedente esecutivo, riveduta in alcuni punti dall' attuale governo, centra uno degli obiettivi del Pnrr. Si applicherà da aprile ai nuovi appalti e dal primo luglio, a vecchio Codice abrogato, a tutti quelli in corso. Un help desk a palazzo Chigi aiuterà nella prima applicazione. Prima però toccherà al Parlamento votarlo. La battaglia si preannuncia durissima. Ma il ministro alle Infrastrutture Matteo Salvini sottolinea: «Questo nuovo codice dovrà tagliare burocrazia, sprechi, offrire più lavoro, viene incontro alle Pmi, permetterà di aprire cantieri in tempi più veloci». E già pensa al prossimo passo: abolire quell' abuso di ufficio che oggi frenerebbe il lavoro degli amministratori. Tra le novità, l' innalzamento della soglia per gli affidamenti, sotto la quale gli enti locali possono procedere in maniera diretta. Le nuove soglie sono quelle "eccezionali" adottate durante la pandemia, anche per le procedure negoziate. Dall' altra parte si superano le soglie europee per gli affidamenti in house . Si reintroduce la possibilità dell' appalto integrato: il contratto potrà avere come oggetto la progettazione esecutiva e l' esecuzione dei lavori sulla base di un progetto di fattibilità tecnico-economica approvato. Si introduce il "subappalto a cascata", adeguandolo a norme e giurisprudenza europea, attraverso la previsione di criteri di valutazione discrezionale della stazione appaltante, da esercitarsi caso per caso. Si reintroduce la figura del «general contractor». Un elenco di opere prioritarie sostituirà il piano del precedente governo. Se ne prevede l' inserimento nel Documento di economia e finanza (Def), a valle di un confronto tra Regioni e governo. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici creerà un comitato dedicato al suo esame. E' previsto un meccanismo di superamento del dissenso nella conferenza di servizi tramite decreto del Presidente del Consiglio. Le concessioni scadute non saranno più prorogate e i concessionari avranno l' obbligo di appaltare a terzi tra il 50 e il 60% dei lavori. I sindacati denunciano l' impatto del subappalto a cascata: «una nefandezza» per Fillea Cgil, che teme «infortuni, sfruttamento e infiltrazioni». «Pregiudizi ideologici» per Salvini. Il testo elimina di fatto le linee-guida dell' autorità anticorruzione. Il presidente Giuseppe Busia auspica che «le giuste esigenze di semplificazione e velocità siano adeguatamente coniugate con le garanzie». «È meglio l' esercizio provvisorio che far entrare la mafia nei nostri appalti» scrive Andrea Orlando (Pd). «Facciano i maestrini altrove» ribatte «ai duri e puri del Pd» il leghista Igor Iezzi, tirando in ballo il Qatar-gate.

Roberto Scarpinato "Il nuovo Codice appalti apre la strada a lobby e mafie"

Serena Riformato Roma - Secondo Roberto Scarpinato, ex magistrato antimafia e oggi senatore del Movimento 5 stelle, il nuovo Codice degli appalti approvato dal governo Meloni è un altro indizio: l'esecutivo ha un «ampio disegno politico di deregulation nella gestione del denaro pubblico» e questo è «un ulteriore tassello» da aggiungere agli interventi già avviati in materia penale. Con un'aggravante: l'indebolimento delle regole, nella valutazione dell'ex pm, non avviene in maniera esplicita, ma tramite la «creazione di zone di discrezionalità fuori controllo che aprono pericolosissimi varchi alle interferenze di lobbies affaristiche, a manovre corruttive e a infiltrazioni mafiose». Perché vede un "disegno"? «Il governo sta intervenendo su piani diversi, ma tra loro strettamente collegati. Sul piano penale con l'annunciata abolizione del reato di abuso di ufficio, il ridimensionamento del reato di traffico di influenze illecite - tipico campo di azione di faccendieri e lobbisti - l'innalzamento a 5mila euro del tetto per i pagamenti in contanti, la demonizzazione delle intercettazioni, unico strumento che consente di forare l'omertà che protegge il mondo della corruzione. Ora si procede nella stessa direzione sul terreno della riforma del codice degli appalti». L'obiettivo è «non ostacolare coloro che hanno voglia di fare», ha detto il sottosegretario Alfredo Mantovano. «Mi pare che il risultato sarà di non ostacolare "coloro che hanno voglia di fare soldi" appropriandosi con rischi ridotti del denaro pubblico». Quali sono le vulnerabilità nel nuovo testo per chi, come lei, ha seguito per anni la criminalità organizzata? «Diverse. Per dirne una: il nuovo codice degli appalti consente i subappalti a cascata, e cioè che i subappaltatori possano a loro volta subappaltare ad altri e questi a loro volta ad altri ancora, senza limiti, rendendo così molto più difficili i controlli. Questo meccanismo, sin dai tempi dell'approvazione della legge La Torre-Rognoni è stato individuato come ad altissimo rischio di infiltrazioni mafiose». La maggioranza sostiene che il nuovo Codice aiuterà i comuni piccoli e medi. È così? «Il Codice introduce la possibilità per i comuni di affidare direttamente appalti per lavori fino a 500mila euro anche senza la qualifica di stazione appaltante che certifica i requisiti adeguati. Con queste regole, gli amministratori locali sono destinati a divenire l'obiettivo privilegiato di comitati di affari e mafie, visto che hanno ormai mani libere, senza alcun controllo sulle loro scelte». Il ministro Salvini sostiene invece che "più breve è l'iter burocratico e rapido l'appalto, più difficile è per il corrotto incontrare il corruttore". «Sono gli stessi slogan che portarono alle pericolose semplificazioni e agli abbattimenti di controlli della famigerata legge Obiettivo del governo Berlusconi nel 2001 che non solo si rivelò fallimentare nei risultati ma che, come accertato in vari processi, fu il volano di grandi casi di corruzione tanto che il presidente dell'Anac la definì "criminogena"». È un "no ideologico" il suo, come quello che Salvini attribuisce alla Cgil? «Non si tratta affatto di no ideologici, ma di dissensi basati sulla lunga esperienza e sulla conoscenza delle concrete dinamiche delle realtà criminali del nostro paese. Ideologico mi sembra invece l'atteggiamento di Salvini». Il nuovo Codice servirà almeno a portare a casa più rapidamente gli obiettivi del Pnrr? «Le rispondo con una metafora: si possono costruire condutture progettate in modo tale da fare giungere grandi quantità di acqua nel più breve tempo possibile dalla fonte a destinazione, ma se lungo il percorso l'acqua viene drenata da una serie di allacciamenti abusivi, quella che giungerà a destinazione sarà solo una parte. Quanta parte dei fondi del Pnrr sarà drenata dagli allacciamenti abusivi e fuori controllo della corruzione e della speculazione?».

Il Pd punta su sindaci e territorio per le candidature alle regionali

Primi nomi nell'assemblea del Pavese: Infurna, Zucca e Veronesi. E tra le donne Spissu e Bazzardi

Luca Simeone / PAVIA

Tre sindaci del Pavese - Marcello Infurna di Certosa, Fabio Zucca di Belgioioso, Roberto Veronesi di Torre d'Isola - una consigliera comunale di Vigevano, Arianna Spissu, la segretaria cittadina di Voghera, Alessandra Bazzardi. Sono i primi nomi in lizza per un posto nella lista Pd per il Consiglio regionale che la provincia è chiamata a esprimere (dovranno essere quattro i candidati, due uomini e due donne, con almeno un under 36). Nomi che sono stati indicati nel corso dell'assemblea territoriale del Pavese, giovedì sera a Cava Manara, ai qua-



Marcello Infurna



Fabio Zucca



Roberto Veronesi

li si aggiungeranno quelli proposti nel corso delle assemblee di Oltrepo (ieri sera a Voghera nella sala Zonca di piazza Maeardi) e Lomellina (lunedì alle 21 Vigevano nella saletta Odeon in via Berrutti).

L'ITER

Toccherà poi al commissario Daniele Manca, dopo una consultazione con il comitato di coordinamento, effettuare la scelta all'interno della rosa di candidati: il 23 dicembre i quattro nominativi verranno comunicati alla direzione regionale del Partito democratico, che dovrà provvedere ad approvare le liste per il voto regionale del 12 e 13 febbraio.

La prossima scadenza elettorale e le relative proposte di candidature hanno monopolizzato il dibattito dell'assemblea dell'altra sera cominciata con la presentazione della "Bussola", un questionario



Alessandra Bazzardi, segretaria di Voghera



Arianna Spissu, consigliera comunale a Vigevano

che propone una serie di temi (con domande a risposta sia chiusa che aperta) sui quali viene chiesto a tesserati e non tesserati di esprimersi. L'obiettivo è quello di invitare la base a contribuire a ridefinire l'identità di un partito che prova a ricostruire una connessione con i territori e il Paese dopo la sconfitta alle politiche. Il questionario online una vol-

ta compilato e inviato viene inviato al Pd nazionale; le risposte dovrebbero dare un'indicazione al Comitato dei saggi che ha il compito di stilare la nuova carta dei valori del partito.

Dopo questo preambolo l'assemblea (una cinquantina i partecipanti, tra cui alcuni esponenti di Articolo 1) ha affrontato la questione delle

elezioni regionali di febbraio, il cui esito si presenta più incerto dopo la decisione di Letizia Moratti di candidarsi con Azione e Italia Viva, mossa che potrebbe togliere voti al centrodestra. Mentre appare vicino l'accordo tra il Pd e il Movimento 5Stelle, accolto in generale positivamente dall'assemblea che si è tenuta a Cava Manara, nella quale

però è stato espresso rammarico per il no da parte di +Europa. «Sono emersi nomi di persone legate al territorio, sindaci, consiglieri, segretari di circolo che evidentemente sono in grado di intercettare i desideri degli elettori», dice Michele Lissia, segretario cittadino del Pd di Pavia, che assieme al consigliere uscente Giuseppe Villani e alla a

coordinatrice delle donne Michela Sitzia ha condotto l'assemblea. Non presente invece il commissario del Pd provinciale, Daniele Manca, impegnato in Senato, che non ha nemmeno avuto modo di collegarsi come era stato ipotizzato.

LE CANDIDATURE

Tanti gli interventi e le candidature proposte. I più gettonati sono stati Michele Infurna (indicato tra gli altri dall'ex senatore Alan Ferrari), Fabio Zucca (tra gli sponsor c'è Daniele Bosone, ex senatore e presidente della Provincia) e Roberto Veronesi (candidatura lanciata dal segretario di Torre d'Isola e Bereguardo, Roberto Ruju).

L'attenzione del Pd è concentrata sulle regionali e oggi esponenti e iscritti pavesi potranno partecipare alla conferenza programmatica «La tua

Entro il 23 dicembre il commissario Manca comunicherà la scelta sui quattro posti in lista

Lombardia» che si tiene dalle 9 in avanti a Milano, allo Scalo Farini in via Valtellina, per contribuire alla stesura del programma.

Il cruciale appuntamento con le urne del 12-13 febbraio (si voterà anche nel Lazio, oltre che in Lombardia), ha fatto slittare ai giorni successivi i congressi di circolo, aperti a tutti ma con voto riservato ai tesserati, nei quali verranno presentate le mozioni dei candidati alla segreteria nazionale, si eleggeranno i segretari di circolo e i coordinatori e saranno designati i candidati al congresso nazionale. Che il 19 febbraio è chiamato a eleggere il nuovo segretario del Pd.

Solo dopo questa data si procederà a celebrare anche il congresso provinciale, dal quale uscirà il nuovo leader locale del Pd.—

La decisione dopo i due mandati e mezzo e 12 anni al Pirellone
«Continuerò a dare una mano, la sfida di febbraio si può vincere»

Villani non si ripresenta «Forze nuove nel partito era giusto lasciare»

IL PERSONAGGIO

PAVIA

«**D**opo due mandati e mezzo era giusto lasciare, anche per rispetto dello statuto che di mandati ne prevede al massimo due. Stanno emergendo nel partito nuove energie, forze e competenze, persone che sono in grado di prendere il mio posto. Naturalmente continuerò a dare una mano al partito». Giu-

seppe "Pep" Villani non si ricandiderà a consigliere provinciale: una decisione presa in tutta tranquillità, specifica, e che non prelude ad altri incarichi all'interno del Pd. «La segreteria? Sono stato l'ultimo leader provinciale dei Ds e il primo del Pd: ho già dato». Dopo dodici anni in Consiglio regionale e le prossime elezioni alle porte è tempo di bilancio. «È stata un bella esperienza e sono contento del lavoro fatto, anche se all'opposizione. Ho fatto parte delle commissioni Ambiente, Agricoltura e per il riordino delle

autonomie, unico del Pd della provincia di Pavia. Ma mi sono occupato anche di tanti altri temi, come sanità e trasporto pubblico locale. Nel 2010 ho proposto una legge regionale per affrontare in modo organico la questione dell'amianto e due anni dopo la legge è stata approvata. In Consiglio regionale ho affrontato anche la questione delle logistiche».

Sia pure fa consigliere regionale uscente che ha deciso di non ripresentare la sua candidatura, il Pep è convinto che il partito deb-



Giuseppe Villani, a destra, con Michele Lissia all'assemblea di giovedì

ba concentrarsi appieno sulla sfida delle regionali: «Il centrodestra si presenta spaccato e noi siamo in campo per vincere questa partita». Sull'ipotesi che il Pd potesse sostenere la Moratti, candidata del Terzo Polo, in chiave anti-Fontana, Villani è sempre stato chiaro: «Noi stiamo facendo un altro percorso, con il Pd al centro di un progetto decisamente alternativo al centro-

destra nelle sue varie espressioni, e siamo estranei a certi giochi di potere: non saremo la stampella di nessuno – aveva detto – apriremo l'interlocuzione con tutte le forze di opposizione in Consiglio regionale, cercando di costruire alleanze civiche e sociali, e anche con chi si è astenuto alle ultime elezioni».

Una strada, quella dell'allargamento del campo al-

ternativo al centrodestra, che sembra effettivamente potersi concretizzare visto che l'alleanza tra Pd e Movimento 5Stelle sembra a portata di mano, dopo qualche resistenza iniziale. «Penso che Majorino vada ringraziato per la sua disponibilità – aveva detto Villani – in questa situazione complicata, il partito gioca per vincere e la vera sfida è con Fontana». La prima assemblea territoriale del Pd, quella che si è svolta l'altra sera a Cava Manara - e che proprio Villani ha coordinato assieme al segretario di Pavia Michele Lissia e la rappresentante delle donne, Michela Sitzia - sembra aver approvato la scelta auspicata da Villani di allargare il campo il più possibile.

Il consigliere regionale aveva tempo fa anche sollecitato un immediato congresso provinciale per porre fine al commissariamento, ma alla fine ha prevalso proprio l'obiettivo elezioni regionali. —

L.SI.

MANUTENZIONE

Perdita d'acqua lunedì si scava in viale Mazzini

Lavori in arrivo anche in viale Mazzini per una perdita d'acqua che parte da sotto l'asfalto all'altezza del numero civico 32 sul controviale. Per tutta la giornata di lunedì prossimo, l'azienda incaricata da Pavia Acque dovrà scavare, sistemare la perdita e poi richiudere l'asfalto anche se, vista la temperatura, non è certo il periodo più favorevole a questo genere di interventi. Da notare che quasi contemporaneamente inizierà il cantiere (con durata prevista di cinque giorni) in via Galilei al numero civico 6, praticamente a soli cento metri di distanza: in questo caso occorrerà sostituire la fossa biologica di un condominio. In sostanza, però, tutto questo significherà una sostanziale riduzione dei posti auto disponibili in una zona centrale a due passi da piazza Ducale e vicina alla stazione ferroviaria.

Acque Bresciane sempre più sostenibile

Confermato il rating in classe A, sale il punteggio rispetto allo scorso anno grazie a nuove iniziative per i dipendenti e all'efficientamento energetico con ricorso a fonti rinnovabili e taglio delle emissioni. Si tratta di una classificazione sempre più legata all'accesso ai fondi di banche e investitori.

Brescia - Acque Bresciane si conferma in classe A per il Rating di sostenibilità, migliorando il punteggio assoluto da 78,1 a 74,3. Il percorso che valuta i fattori ESG è volontario e riservato alle realtà che realizzano un Bilancio di sostenibilità redatto secondo gli standard internazionali Global Reporting Initiative (GRI) e/o IIRC. La valutazione è stata attribuita sulle performance del 2021 dall'agenzia di rating Cerved Rating Agency[i], fra le più autorevoli nel settore e leader in Europa per numero di rating di credito non-financial corporate assegnati.

Il rating di sostenibilità, o ESG, misura in maniera sintetica la capacità dell'azienda di gestire le tematiche ambientali, sociali, di governance ed economiche: una capacità che può essere molto alta (tripla e doppia A), alta (da A a tripla B), media (B e doppia B), bassa (tripla e doppia C), molto bassa (C e D). In sintesi lo score fotografa per ogni anno il posizionamento dell'Azienda in ambito di sostenibilità a livello internazionale. Un parametro particolarmente importante per una società benefit interamente pubblica come Acque Bresciane.

Spiega il presidente Gianluca Delbarba: "Il confronto con altre realtà ha preso in considerazione un campione di 35 tra le migliori Water Utilities internazionali e ci colloca fra le migliori società che si occupano di servizio idrico: solo l'11 % ha ottenuto una A o una doppia A. Il valore economico generato è in linea con i risultati del settore, con un aumento della redistribuzione ai dipendenti e un lieve calo per gli utenti, il cui valore resta comunque fra i più alti del settore".

Tra gli aspetti da migliorare – il rating serve proprio a individuare e misurare i progressi compiuti dalle organizzazioni in questi ambiti - troviamo la riduzione progressiva delle perdite idriche e la minimizzazione delle esternalità negative derivanti dal

convogliamento delle acque reflue, ad esempio riducendo i fanghi. Francesco Esposito, responsabile Sostenibilità e innovazione di Acque Bresciane, rileva gli elementi positivi rispetto al 2020: “Abbiamo ottenuto la certificazione SA8000 per la responsabilità sociale e mantenuto il sistema di gestione per la salute e sicurezza. Nel servizio agli utenti sono migliorati la qualità dell’acqua erogata e gli indici di customer satisfaction da parte degli utenti”.

Rispetto alla governance, il gestore unico del servizio idrico integrato non ha solo ottenuto di trasformarsi in una Società Benefit, ma ha anche adottato e aggiornato importanti strumenti anticorruzione.

Va ricordato che la società non distribuisce utili né dividendi, che vengono destinati agli investimenti. Fanno parte dei soci AOB2 del Gruppo Cogeme con il 79% delle quote (la società attualmente è in liquidazione), Garda Uno (al 18%), la Provincia di Brescia con il 2% e Sirmione Servizi (0,5%).

Il Controllo analogo viene eseguito dai Comuni che hanno sottoscritto un accordo in tal senso e possono esprimere parere preventivo sui budget di esercizio, sui piani strategici e industriali, sui programmi di attuazione degli investimenti e degli interventi previsti nel Piano d’Ambito. Anche le modifiche statutarie non dovute a obblighi normativi sono esaminate dal Comitato di sindaci, così come le proposte sulle tariffe e sui prezzi dei servizi erogati non soggetti a vincoli di legge o di competenza di altri organi o autorità.

Online la versione in lingua araba del sito istituzionale di Gruppo Cap

In occasione della Giornata Mondiale della Cultura Araba, la green utility lombarda presenta la versione del proprio sito dedicata agli oltre 100mila appartenenti alla comunità araba della Città metropolitana di Milano

In occasione della Giornata Mondiale della Cultura Araba, che si celebra il 18 dicembre, Gruppo CAP, la green utility che gestisce il servizio idrico della Città metropolitana di Milano, presenta la versione in lingua araba del proprio sito istituzionale. Una iniziativa dedicata a una delle più numerose comunità dell'hinterland milanese, che conta oltre 100mila persone, per favorire un accesso ancora più immediato e trasparente ai servizi di un'azienda pubblica che ha nella sua mission garantire ai cittadini un'acqua buona, sicura e di alta qualità e farne elemento chiave dello sviluppo sostenibile del territorio.

“Vogliamo costruire il mondo di domani insieme a tutti i cittadini che si avvalgono del nostro servizio, ed è questo il motivo per cui cerchiamo di essere sempre più trasparenti e inclusivi, spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo CAP. La versione in lingua araba del nostro sito è un ulteriore passo in questa direzione: mette al centro i tantissimi cittadini della comunità araba del nostro territorio, che hanno la necessità di ricevere informazioni chiare e puntuali, e di dialogare in modo facile e diretto con l'azienda”.

La versione in lingua araba del sito <https://www.gruppocap.it/ar/> contiene tutte le informazioni sull'azienda, sui servizi erogati (acquedotto, fognatura, depurazione acque), sull'acqua potabile che arriva fino ai rubinetti di ogni abitazione del territorio servito, e offre anche tutte le informazioni essenziali per contattare il servizio clienti (desk informazioni, chat, richiesta appuntamenti, etc.). Sarà ancora più facile per la comunità di lingua araba accedere al servizio di pronto intervento o comunicare direttamente con l'azienda.

Realizzato grazie alla collaborazione attiva di traduttori e mediatori culturali, la versione in lingua araba del sito istituzionale di Gruppo CAP vuole proseguire la strategia di comunicazione dell'azienda pubblica all'insegna dell'inclusività, dell'efficienza e della massima trasparenza, che si ispira ai principi enunciati nel proprio Piano di Sostenibilità, ovvero Sensibili, Resilienti e Innovatori. Innovatori significa cercare di anticipare problematiche e sfide del futuro in modo strategico ed efficiente, Resilienti significa proteggere la risorsa idrica attraverso una gestione sostenibile e improntata alla continua ricerca e sviluppo, e Sensibili significa capaci di ascoltare e interpretare i bisogni del territorio, per aumentare il benessere e la fiducia delle comunità servite.

CAP ha avviato una serie di iniziative per coinvolgere maggiormente i cittadini che vivono nel territorio della Città metropolitana di Milano, attraverso l'attività che da tempo svolge nelle scuole, con programmi di informazione e sensibilizzazione specifici per ogni classe di età, o con campagne dedicate specificamente ai giovani e agli young adult, con strumenti come podcast e playlist su spotify, oltre a tutte le iniziative che coinvolgono le istituzioni comunali. Il sito, oltre che in italiano, è consultabile in inglese, in arabo e presto anche in cinese.

Padania Acque S.p.A., l'Assemblea dei Soci approva all'unanimità il Bilancio di previsione 2023

Nella serata di giovedì 15 dicembre, l'Assemblea dei Soci di Padania Acque S.p.A., riunita negli spazi di CremonaFiere, ha approvato all'unanimità la relazione semestrale sull'andamento della gestione aziendale, redatta ai sensi dell'art. 2381 comma 5 del Codice Civile, e il Bilancio di previsione 2023.

Tra i punti all'ordine del giorno dell'Assemblea degli azionisti (Sindaci o loro delegati), con una partecipazione pari al 79,76% del suo capitale sociale, particolare attenzione è stata riservata alla presentazione dei conti del primo semestre 2022, che evidenziano ricavi per oltre 31 milioni di euro, costi operativi di circa 20 milioni e un margine industriale che si attesta a 11 milioni di euro.

L'anno in corso, pur chiudendo con un risultato positivo, è particolarmente complicato a causa della concomitanza di una serie di fattori geopolitici e macroeconomici - hanno sottolineato i vertici di Padania Acque - che hanno inevitabilmente inciso sulla gestione del Servizio Idrico Integrato: il tasso di inflazione che si attesta intorno al 9%, l'impennata dei costi energetici e le interruzioni delle catene di approvvigionamento.

In questo scenario Padania Acque continua però a investire nell'innovazione del sistema idrico attraverso l'assunzione e la formazione di personale qualificato, la realizzazione di nuove infrastrutture, l'efficientamento e la razionalizzazione di quelle esistenti, mediante la crescente digitalizzazione del servizio e soluzioni tecnologiche e ingegneristiche all'avanguardia per il funzionamento degli impianti e delle reti.

Nel corso del primo semestre 2022 gli investimenti sono stati pari a 7 milioni di euro e, alla data odierna, nel territorio provinciale sono in corso 37 cantieri e ulteriori 3 in fase di consegna entro la fine del 2022.

Il bilancio di previsione 2023 approvato tiene conto a sua volta della situazione geo-politica internazionale e risente inevitabilmente di una dinamica inflattiva accelerata soprattutto sul fronte delle materie prime, con conseguenze significative su varie tipologie di costi caratteristici aziendali, in particolare gli acquisti di materiali, i lavori e i servizi a elevato tasso di componente materiale e, non ultimo, il costo del personale per effetto del recente rinnovo del CCNL di riferimento.

Stefano Belli Franzini, Presidente dell'ATO di Cremona e sindaco di Gussola, e **Michel Marchi**, Presidente della Conferenza dei Comuni e sindaco di Gerre de' Caprioli, hanno sottolineato come il "Sistema Cremona", grazie alla sinergia tra il gestore e l'Ufficio d'Ambito, abbia posto ai vertici nazionali sia per efficienza che per qualità il modello di gestione del Servizio Idrico Integrato della provincia di Cremona.

Nella sua relazione **Graziella Locci**, presidente del Comitato Consultivo, organo di indirizzo e controllo analogo della società, e sindaco di Castelveverde, ha dato conto del lavoro svolto nel corso di tutto l'anno in spirito di proficua collaborazione e di confronto costruttivo con il Consiglio di Amministrazione e il direttore generale di Padania Acque **Stefano Ottolini**.

Via libera al nuovo Codice appalti Salvini: meno vincoli e iter più veloci

LUCA MONTICELLI Roma «È l'iniziativa più importante di questi due mesi di governo». Il vicepremier e responsabile del dicastero delle Infrastrutture, Matteo Salvini, definisce così il via libera preliminare del Consiglio dei ministri al nuovo Codice degli appalti. «Questo decreto consente di tagliare la burocrazia e gli sprechi, garantirà trasparenza e permetterà di aprire cantieri in tempi più veloci. Creare lavoro è la miglior battaglia alla corruzione che possa esserci», spiega Salvini nel corso della conferenza stampa. Il segretario della Lega respinge le accuse dell'Autorità anticorruzione, che ha acceso un faro sull'allentamento del conflitto di interessi. «Le critiche dell'Anac possono essere rivolte tranquillamente al Consiglio di Stato che ha condiviso le nostre proposte, lascio a loro il dibattito accademico. Però rivendico la divisione dei poteri e le scelte politiche fatte dal governo», risponde il ministro leghista. Il sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano, che in conferenza stampa siede accanto a Salvini, prova a smorzare la polemica: «L'Anac ha un ruolo all'interno del Codice che è coerente con la sua funzione. Questa non è l'ultima parola, durante l'iter parlamentare tutti quelli che hanno titolo di formulare proposte migliorative potranno farlo». Il Codice doveva essere approvato la settimana scorsa, il rinvio è stato causato anche dalle differenti visioni di Giorgia Meloni e Matteo Salvini sulle modifiche da apportare alla bozza preparata dal Consiglio di Stato. Differenze che sembrano essere state superate. La nuova legge sugli appalti è «un volano per la crescita - sottolinea la premier - è un provvedimento organico, equilibrato e di visione, frutto di un lavoro qualificato e approfondito, che permetterà di semplificare le procedure e garantire tempi più veloci». Nel testo spicca il principio del risultato, inteso come interesse pubblico primario che riguarda l'affidamento del contratto e la sua esecuzione con la massima tempestività e il migliore rapporto tra qualità e prezzo. È il criterio che guiderà la risoluzione dei problemi e lo stallo provocato dalle norme che si accavallano: in sostanza, il risultato viene prima di tutto. Scatta inoltre l'obbligo di prevedere adeguamenti se i rincari dei materiali superano il 5 per cento e arriva l'appalto integrato, prima vietato, che consente di attribuire con una stessa gara il progetto e l'esecuzione dei lavori. In chiave di semplificazione delle procedure, gli attuali tre livelli di progettazione sono ridotti a due: un progetto di fattibilità tecnica ed economica e un progetto esecutivo. Tra gli articoli trova spazio un "help desk" nella cabina di regia a Palazzo Chigi e si prevede l'indicazione di un elenco di opere strategiche. L'impianto della riforma si basa su quattro pilastri: semplificazione, accelerazione delle procedure, digitalizzazione di tutti i passaggi burocratici, tutela dei lavoratori e delle imprese. Scoppia la polemica sui minori vincoli dei subappalti che possono diventare "a cascata". Secondo la Fillea Cgil si tratta di una misura che «porta le nefandezze che spesso incontriamo nell'edilizia privata nel settore pubblico. Da domani assisteremo ad una frammentazione dei cicli produttivi, al massimo incentivo possibile, al nanismo aziendale, alla nascita di imprese senza dipendenti. Aziende che prenderanno lavori pubblici in subappalto per poi subappaltare ad altre aziende che a loro volta subappalteranno, teoricamente all'infinito. Aumenteranno zone grigie, infortuni, sfruttamento e rischi di infiltrazione criminale», denuncia il sindacato. Matteo Salvini tira dritto e sulle concessioni autostradali annuncia: «Si pone fine alla proroga automatica»

Salvini: restyling taglia tempi e per il lavoro «Abuso d' ufficio da rivedere, non funziona»

ROMA Cita Nordio che citava Tacito il ministro delle Infrastrutture Salvini durante la conferenza stampa post Consiglio dei ministri che battezza il nuovo codice degli appalti pubblici: «Più complessa è la norma e la legge, più facile trovare corrotto e corruttore», scandisce con visibile soddisfazione. «È l' iniziativa più importante da 55 giorni a questa parte, da quando ho avuto l' onere e l' onore di giurare con questo governo», spiega. La dura dieta dimagrante che il Consiglio di Stato ha imposto al vecchio Codice è appena andata in porto con il semaforo verde di Palazzo Chigi e Salvini sottolinea più volte la "filosofia" di questo restyling ovvero un' operazione taglia-tempi con ampi margini di manovra per le stazioni appaltanti, soprattutto i piccoli Comuni che vengono evocati più e più volte. D' altra parte è questo il fil rouge che costella in più parti il testo del codice, in perfetto allineamento - come ricorda il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano seduto accanto al ministro - con la mission indicata dalla premier Meloni i giorni dell' insediamento: non ostacolare coloro che hanno voglia di fare. «Questo Codice - spiega Salvini - dovrà tagliare burocrazia, sprechi, dovrà offrire più lavoro, viene incontro alle Pmi e permetterà di aprire cantieri in tempi più veloci». Per dire che «se questo Codice fosse in vigore l' 80% degli appalti sarebbe più facile, veloce ed efficace». E insomma «l' obiettivo è aprire cantieri più velocemente perché ogni miliardo di euro di cantieri sbloccati corrisponde a circa 17mila posti di lavoro». Non è certo questo il giorno della polemica e chi gli chiede conto delle le critiche mosse dall' Anac, l' authority anti-corruzione, che l' altroieri aveva sollevato più di una perplessità sul testo del codice in preconsiglio, il ministro si fa scudo con Palazzo Spada: «Le critiche Anac vanno rivolte al Consiglio di Stato» per quello che definisce però un «dibattito accademico». Rivendica anche il carattere politico di certe decisioni e contrattacca con la separazione dei poteri. «L' Autorità che si occupa di anticorruzione - non fa parte di un contesto politico che fa scelte politiche - tira dritto - il testo è in buona parte condiviso dal Consiglio di Stato: non penso che nel Consiglio di Stato si annidino pericolosi sovversivi che vogliono limitare la capacità di intervento dell' Autorità anticorruzione». Ma poi invece qualche apertura il governo la fa intuire, ricordando che il testo approvato in Cdm «è il punto di partenza» e che adesso si aprirà il dibattito alla Camera e al Senato lungo 90 giorni. Lo ribadisce a chiare lettere Mantovano ricordando «che questa non è l' ultima parola ma invece l' inizio di un percorso parlamentare». A pesare come un macigno nel dibattito intorno al nuovo Codice anche la questione della cosiddetta "paura della firma" ovvero l' abuso di ufficio. Qui il ministro va dritto e dice che è necessario rivederlo «perché così com' è formulata non aiuta niente e nessuno». E qualche ora dopo il comunicato di Palazzo Chigi ci mette un punto: «Allo scopo di fugare la cosiddetta "paura della firma", è stabilito che, ai fini della responsabilità amministrativa, non costituisce "colpa grave" la violazione o l' omissione determinata dal riferimento a indirizzi giurisprudenziali prevalenti o a pareri delle autorità competenti». Poi invoca «il superamento del dissenso qualificato» perché «io non voglio vivere in un Paese in cui il contenzioso della microassociazione blocca opere pubbliche da centinaia di milioni di euro» mentre sull' appalto integrato cita l' articolo 44 del Codice che «liberalizza lo strumento fondamentale per i Comuni piccoli e medi». Il ministro ne ricorda la portata: sono - dice - più di 5mila con meno di 5mila abitanti. Arriva un messaggino, Salvini si fa scuro: è arrivata, dice, una bruttissima notizia. È quella della scomparsa di Sinia Mihajlovi, ex allenatore del Bologna e amico di Salvini. Ma intanto piovono le reazioni

alla deregulation. «Il #CodiceSalvini non è semplificazione, è un colpo di spugna su sicurezza, qualità del lavoro e legalità. Fare presto, sì. Ma fare bene», scrive su Twitter il vicesegretario del Pd, Peppe Provenzano mentre Libera parla di una «beffa natalizia» perché, dice l' associazione, «rischia di alimentare gli appetiti di organizzazioni criminali, corrotti e corruttori, allarga le maglie ed allenta i controlli, anche depotenziando le funzioni dell' autorità anticorruzione». È un assaggio del clima politico che già si annuncia incandescente.

Pnrr, per quindici obiettivi corsa di fine anno con suspense

La cabina di regia sul Pnrr ha certificato ieri che sono ancora quindici gli obiettivi che il governo italiano deve raggiungere entro fine anno per guadagnarsi la terza rata di finanziamento da Bruxelles (complessivamente 21,8 miliardi), mentre quaranta sono quelli già conseguiti. Un comunicato di Palazzo Chigi prova a rassicurare su questa corsa di fine anno con suspense su un quarto dei target: quelli mancanti - dice la nota - «sono stati tutti avviati e in corso di finalizzazione». Un nuovo incontro con la commissione Ue la prossima settimana dirà se è effettivamente così o se per alcuni obiettivi la strada della realizzazione è molto in salita. Una ulteriore nota del ministro con la delega per il Pnrr, Raffaele Fitto, che ieri ha coordinato la cabina di regia, spiega che la riunione «è servita per un puntuale aggiornamento sulla situazione» proprio «in vista di un nuovo confronto con la Commissione europea in programma per la prossima settimana, dopo le numerose interlocuzioni già avute nei giorni scorsi». La cabina di regia è servita, in sostanza, a monitorare lo stato di attuazione degli obiettivi del Piano ministero per ministero. Fitto ha chiesto chiarimenti e spiegazioni dove si presentano dei ritardi, facendo il punto sulle azioni stringenti e sulle misure da mettere in campo. Il riferimento agli incontri dei giorni scorsi con la commissione indica evidentemente che il ministro è fiducioso e ottimista sulla possibilità di conseguire i risultati attesi. Bisognerà capire se sarà necessario - per passare l' esame di fine anno - appigliarsi al principio del «sostanziale raggiungimento» degli obiettivi, pure contenuto nei regolamenti comunitari del Pnrr, oppure il raggiungimento degli obiettivi sarà pieno. Fitto ha dato ai ministri e ai ministeri impegnati nell' attuazione del Pnrr anche qualche direttiva per il futuro, per quando, cioè, sarà alle spalle la partita dei target del 31 dicembre 2022. «Concentrarsi su valutazioni complessive che abbraccino una visione di tutto l' arco di Piano al 2026» è il «metodo per il futuro» suggerito da Fitto ai colleghi di governo. È noto che il 2023 sarà l' anno chiave per la realizzazione degli investimenti previsti dal Piano: una grande quantità di gare e aggiudicazioni di appalti dovrà consentire il decollo effettivo del piano (e anche dei pagamenti che finora, come è noto, sono stati molto sotto le attese). Non potevano mancare, a conclusione della seduta, i ringraziamenti di Fitto a tutti i partecipanti per il «grande lavoro» che si sta facendo. Nulla è trapelato da Palazzo Chigi su quali siano i 15 obiettivi mancanti ma l' Osservatorio sull' attuazione del Pnrr che Il Sole 24 Ore cura sul proprio sito aiuta a capire anzitutto che non tutti questi obiettivi sono sullo stesso piano. Per alcuni target, che possono comunque essere considerati in linea, manca solo la firma di un decreto ma il percorso è stato sostanzialmente fatto. Un esempio di questo tipo è il regolamento interministeriale Mit-Mef per la definizione delle condizioni quadro per l' aggiudicazione delle concessioni portuali. Il precedente governo aveva inviato un testo, già concertato tra Mit e Mef, al Consiglio di Stato per ottenere il parere obbligatorio. Con l' arrivo del nuovo governo, Mit e Mef hanno voluto rivedere quel testo che quindi ha fatto un passo indietro. Il tema delle concessioni per la Lega è sempre delicato, ma Giorgetti e Salvini dovrebbero avere il via libera della commissione. E se il via libera del Consiglio dei ministri di ieri consente di incassare altri due obiettivi, quello sui servizi pubblici locali (attuazione della legge sulla concorrenza) e quello sul riordino della disciplina degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs), per altri obiettivi, legati prevalentemente a investimenti, il traguardo sembra ancora lontano: fra questi la piantumazione di almeno un milione e 650mila alberi per la tutela e la valorizzazione delle aree verdi urbane ed extraurbane e l' assegnazione di almeno 7.500

nuovi posti letto negli alloggi per studenti. Vedremo dal confronto con Bruxelles se sarà necessario appellarsi al «sostanziale raggiungimento» di alcuni dei quindici obiettivi mancanti, magari con l' impegno e l' intesa a centrare il «pieno raggiungimento» nel corso del 2023.